Spett.le 605CAP010188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

il foglio de

donne il Paese delle

Agenzia Quotidiana Anno I N. 119-120-121-122 del 1-2-3-4 Novembre1988 L. 900

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DONNE CGIL SUI CASI DI COSIDETTE MOLESTIE SESSUALI

La vicenda di cosidetta "molestia sessuale", che ha avuto come protagonista il Capo Redattore della cronaca romana di Repubblica a danno di una collaboratrice dello stesso giornale, è uno degli innumerevoli casi di cui, in forme più o meno gravi e pesanti, è intessuta la presenza delle donne nel mondo del lavoro.

La situazione è oggi resa più acuta per il contrasto crescente tra la coscienza dei propri diritti che le donne hanno sempre più forte e a cui non intendono rinunciare e una "cultura" diffusa che confonde comportamento cosidetto "virile" con uso del potere del più forte, potere economico e di comando nell'organizzazione del lavoro, per esercitare ricatti o molestie sessuali nei confronti delle donne.

Siamo solidali con la collaboratrice di Repubblica e con tutte le giornaliste impegnate a informare l'opinione pubblica quanto ad affrontare sul posto di lavoro e collettivamente questi problemi.

Riteniamo che sia necessario portare alla luce il tessuto di prevaricazioni grandi e piccole che ancor oggi costituisce la vita di lavoro delle donne e sviluppare una discussione che individui meccanismi di esclusione, subordinazione, ricatto e le forme, non semplici ma ormai necessarie, di tutela e garanzia sindacale anche a questo proposito.

È sconcertante che ci siano dirigenti sindacali che sentono la necessità di esprimere pubblica solidarietà a uomini implicati in vicende di questo tipo piuttosto che alle donne che le denunciano.

LE AGGRESSIONI VIRILI

ROMA - *Pubblichiamo il documento con il quale è stata presentata dal Centro Internazionale femminista la Conferenza stampa tenuta il 14 ottobre. Di detta conferenza stampa abbiamo già riferito nel numero scorso.*

Abbiamo convocato questa conferenza stampa per indicarvi quali siano le idee delle donne non soltanto in relazione alla vicenda Pepe ma sulla situazione della violenza virile. Molte ci hanno telefonato in questi giorni per farci sapere che dal 5 ottobre l'atmosfera sul posto di lavoro è mutata, che gli uomini sono in all'erta anche se l'omertà e la solidarietà dei mass-media èrivolta a cancellare il gravissimo significato dell'episodio emerso a "Repubblica".

Da molto tempo le donne del Quotidiano citato avevano denunciato un clima di corruzione. Del resto anche le donne in altri posti di lavoro hanno denunciato ricatti, estorsioni, minacce e stupri senza che la cosa avesse alcun seguito.

Sottolineiamo che questo tipo di violenza è molto difficile da provare in sede giudiziaria. Per anni i Sindacati hanno eluso il problema evitando di affrontare la gravità di questo stato di cose, che determina corruzione, caduta della socialità, della capacità professionale e della sua valorizzazione.

Infatti lo Statuto dei Lavoratori non fa menzione delle specifiche violenze che attengono al comportamento degli uomini verso le donne, pur ampiamente denunciate e documentate presso le Organizzazioni Sindacali.

Inoltre le donne che le denunciano si espongno molto, oltre che sul posto di lavoro, anche nella loro persona e nella propria immagine.

Ciò conferma che ancora oggi il problema della violenza maschile viene considerato un problema di ogni singola donna e non di un'organizzazione sociale che sostiene di fatto questi comportamenti, impedendo che acquistino rilievo. Evidentemente le accuse delle donne, delle figlie e mogli, delle bambine/i, non sono sufficienti a mettere l'uomo di fronte alla delittuosità dei propri comportamenti e della propria cultura.

ABBIAMO PERCIÒ DECISO DI LEGARE CON FILO CONDUTTORE CHIARIFICATORE LE VIOLENZE CHE COSTITUISCONO LE ATTITUDINI DELLA VIRILITÀ. VOGLIAMO CIOÈ NEGARE A TUTTI QUESTI PROGETTI (telefoni rosa e azzurri, spots vari) IL SENSO DI CASUALITÀ E DI ECCEZIONALITÀ CON LE QUALI VIENE TRATTATA, VALUTATA E COMBATTUTA LA REITERATA VIOLENZA MASCHILE.

Intendiamo creare un nesso tra questi milioni di avvenimenti denunciati e la struttura sociale che li sottende, formulando un unico progetto femminile forte.

Il costante tentativo degli amministratori politici di isolare gli effetti del comportamento violento dell'uomo verso le donne, le bambine/i dagli altri fattori dell'organizzazione sociale, induce a terribili errori di prospettiva ed alimenta il calcolo sbagliato dello stare al mondo della collettività maschile.

POICHÈ IL RUOLO VIRILE MATURA SULLO SFONDO DI UNA FORTE CONFLITTUALITÀ VERSO LE DONNE SI CAPISCE PERCHÈ GLI "IDEALI PATRIARCALI" SIANO GLI STESSI SIA NEI DIBATTITI DEI PROCESSI PER STUPRO SIA IN QUELLI DEL PARLAMENTO E DEI MASS-MEDIA.

In questo ruolo, per l'appunto, ha origine quel senso di solidarietà con il quale vengono sostenuti Moncini e Pepe: tributo di riconoscimento, di consolidamento della prevaricazione, cioè vera e proprie gratificazione rispetto al delitto di aggressione e di ricatto. Una solidarietà che rappresenta la legittimazione della violenza.

L'OMERTÀ È UNA STRUTTURA PROFONDA, CHE HA TANTE SFACCETTATURE E COME TUTTI I SISTEMI MAFIOSI PRODUCE DISPREZZO E PERICOLI GRAVI PER CHI LA ROMPE.

Perchè facciamo questa denuncia? Perchè l'uomo estorce normalmente rapporti e relazioni inscrivendoli in forme molteplici di prostituzione agevolato dal fatto che moltissime donne hanno difficoltà a garantirsi l'autonomia economica. Esistono vari ordini e gradi di filtri sociali contro le donne. Ciò dimostra l'ampiezza del ricatto contro di loro.

L'Assenza di sessualità produce difetto di conoscenza.

Contaminando la sessualità con la violenza l'uomo ha determinato una devastazione sociale: dallo stupro imposto fuori e dentro il matrimonio alla prostituzione come celebrazione della sessualità. La stampa - anche di recente - idealizzando le case chiuse e la pornografia progetta attivamente la sopraffazione delle donne e la perdita della loro identità sociale.

Alleghiamo le dichiarazioni di Sordi, Salce, Lattuada... su Gente Mese. La Repubblica in questi anni ha esaltato l'annullamento delle donne nella prostituzione, mentre censurava qualsiasi aspetto sociale e culturale che le riguardava. Una tendenza corruttrice che forse anima la vita del quotidiano?

QUESTA CENSURA È LA PIÙ POLITICA MANIFESTAZIONE DI GUERRA.

Noi sgombriamo il campo da tutte le valenze della virilità per "aprire" l'espressione della sessualità esperienza della persona totale alla sfera delle emozioni.

Convinte, noi donne demoliamo qualsiasi ricatto, la condizione distruttiva dell'esistenza e l'impalcatura del dominio.

Il Centro Femminista Internazionale ha un proprio Comitato che ha raccolto e raccoglie denunce per rompere il silenzio e per finalizzare l'azione delle donne agli scopi descritti.

Inoltre ha creato un Osservatorio principalmente puntato sulla RAI e gli altri network, al fine di intervenire sia sui palinsesti che sul contenuto dei programmi che declassano l'umanità. Ha anche iniziato un'indagine sui rapporti di lavoro offerti dalla RAI alle donne.

Per quanto riguarda la stampa chiederemo alla Magistratura di indagare sulle artificiosità con le quali le redazioni dei vari giornali sfruttano clamorasamente le persone tenendole volutamente in una precarietà che è l'anticamere della corruzione e dell'asocialità.

ANALOGA INDAGINE L'ABBIAMO RICHIESTA ALL'ISPETTORATO DEL LAVORO.

Alla Federazione Nazionale della Stampa chiediamo la cancellazione dall'Ordine di Guglielmo Pepe.

Ah, dimenticavamo. Questo è il testo del telegramma che abbiamo mandato al Sindaco di Roma:

"Pierino - stop - Ora che il Pepe ha svelato il "voto segreto" non fingerti nemico, e dacci il palazzo che tu ben sai".

Il Centro Internaz. Femminista

XII CONGRESSO UDI

Il Congresso si è chiuso con la votazione (passata quasi all'unanimità della Carta degli Intenti (documento statutario) con la quale l'UDI uscì dall'XI Congresso 6 anni fa. Dobbiamo anche ricordare un gesto significativo: Mirka di Ancona ha firmato un assegno di L. 1.000.000 come contributo all'UDI. Al suo contributo ne sono seguiti altri.

Altri articoli sull'UDI seguiranno nei prossimi numeri.

Testo letto da Lidia Menapace, per il Gruppo Preparatorio a conclusione del XII Congresso UDI (presenti oltre 500 donne) tra partecipanti e invitate.

Alcune giornaliste ci hanno riferito di avere difficoltà a trasmettere notizie sul nostro congresso, perchè i loro colleghi maschi obiettano che *noi non parliamo italiano*. Ora, i signori, se debbono seguire un concistero imparano il latino, se vanno alle N.U. imparano l'inglese, se vanno a un congresso sindacale debbono sapere che cosa vuol dire la strana (e contradditoria in se) parola "superminimo", se debbono leggere un discorso di De Mita devono conoscere il nuschese e la Magna Grecia. Dunque, se trasmettono un nostro congresso, imparino la nostra lingua: non saranno più ignoranti di noi, che la loro l'abbiamo imparata!

Naturalmente ringraziamo le giornaliste anche per la fatica che fanno per vincere l'ostacolo e ci è caro che siano state con noi, se non ci illudiamo, non solo per dovere professionale, ma anche prendendo gusto ai nostri lavori.

Messaggi augurali ci sono giunti da parte di
Donne circolo Udi di Torre del Greco
Renato Altissimo, segretario generale del Pli
50 associate del circolo Udi di Ronchi dei Legionari
Alma Cappiello, responsabile nazionale donne socialiste
Adele Faccio
Giulietta Saccenti di Bologna
Ilse Thiele, presidente delle donne della Repubblica democratica tedesca
Redazionbe di Lapis

Sono state presenti ai lavori, oltre alle invitate di vari gruppi femministi, A.M. Carloni, per la Commissione Femminile nazionale del Pci

Bianca Pomeranzi, per il Dipartimento politiche femminili del Psi

Carla Passalacqua, Responsabile nazionale Coordinamento Donne Cisl anche a nome della compagna Acone, responsabile nazionale coordinamento donne Uil

Ioanna Durandei (?) per la FDIF (Berlino)

Stefania P...(?) della FGCI

Vi riferisco il lavoro del gruppo preparatorio, che si è riunito dopo la conclusione dei lavori, assumendo le tematiche e le narrazioni (scritte o a voce) che i gruppi avevano trasmesso.

Farò un *racconto politico* di ciò che è avvenuto e che vi proponiamo come fase conclusiva del XII congresso. Naturalmente - come sempre è nell'UDI - ciò che dico è sotto responsabilità personale, ma mi è molto caro riconoscere che mi sento intorno l'"aura" del gruppo preparatorio, poichè tra noi si è stabilita una relazione (anche con le sue asperità) e questo dà un senso più pieno al mio dire. Dunque mentre dico le parole, riconosco le voci, i volti, i gesti di chi le ha narrate. Insomma, se vi presentiamo un racconto politico con le sue differenze di toni, è perchè vogliamo che qui da noi non ci proponiamo delle pappette omogeneizzate, ma rispettiamo gusti, voci, toni. Dunque, con responsabilità personale e con la forza di tutte, vi dico così:

Da Firenze a Roma abbiamo fatto un grande passo avanti: a Firenze forse alcune di noi erano più immediatamente contente, per la gioia di ritrovarsi, di ritrovarsi in tante, e insieme ansiose per la paura che non sapessimo nominare le differenze tra noi. Dunque lì le abbiamo dette, riconosciute, messe in luce. Ma a Roma, con un lavoro politico più difficile, che ci ha impegnato e stancate, abbiamo fatto un passo, un balzo, una corsa. E il clima che tra noi ora aleggia è come quando si sente - così mi ha suggerito una compagna questa mattina - un battito accelerato del nostro cuore, e poi si tira un gran fiatone e si è pronte a riprendere la corsa. Questo è stato il nostro XII Congresso, un battito accelerato del nostro cuore.

Dopo il racconto politico, vi sottoporremo anche un testo prodotto dal gruppo che ha lavorato sulla questione di *Noi donne*: è una questione specifica, come sapete (quella del rinnovo del contratto) ma mi piace dire qui che i rapporti con *Noi donne* potranno migliorare anche come frutto del nostro congresso: e se dico "migliorare" non offendo nessuno, perchè affermo che intanto sono buoni. Miglioreranno dunque come effetto di una più piena visibilità dell'Udi.

In seguito vi sarà proposta *la parte decisionale* del congresso: dobbiamo dunque impegnarci a un uso rigoroso del tempo che abbiamo, per consentire che alle decisioni siano presenti tutte le donne che hanno preso parte al congresso.

A noi sembra che "I termini delle questioni" vi siano stati utili come traccia di lavoro, come orizzonte politico, come impostazione: vi proponiamo dunque che siano approvati in questa forma. Ma certo non possiamo, nè vogliamo ignorare quanto enorme lavoro di giudizio, approfondimento, ampliamento è stato fatto nei gruppi. E quindi ci impegnamo a raccogliere, ordinare, trasmettervi anche quel lavoro.

A Roma la comunicazione tra noi ha raggiunto un livello più significativo: la pratica della relazione tra donne lo ha consentito, ed è il cammino che viene suggerito a tutte.

L'Udi è dunque il luogo della relazione, da sperimentare senza cadere nella tentazione di suggerire nomenclature: importante piuttosto le *modalita* della relazione, nel darsi valore, nominarsi, dichiararsi, non "rappresentare", non sostituirsi. Quello che abbiamo sempre chiamato il *partire da sè* acquista ora nuova pregnanza. Infatti la modalità della relazione tra donne - ciò è importante - non vale solo nella produzione di pensiero o nella politica di rappresentazione, bensì anche in quelli che la Carta degli Intenti chiama "servizi" e che più ampiamente così chiamiamo, anche se preferiamo il nome "progetti".

La relazione ci consente di percorrere il cammino che dall'oppressione ci fa arrivare alla *scelta* di appartenenza al genere politico femminile. Questo è il vincolo che ci lega, e che insieme ci libera; diventa l'elemento fondante dell'Udi e insieme il terreno di ogni differenza tra noi, che continuiamo a considerare decisiva, anche se non esasperiamo la ricerca, e ne intravvediamo la possibilità di gestione politica arricchente.

In questo senso si assumono nell'Udi, luogo forte della politica delle donne, le responsabilità politiche, che avviano un processo di valorizzazione e accumulazione del patrimonio dell'intelligenza di genere. I valori che esprimono - non esaustivamente - tale accumulazione sono "appartenenza, libertà, visibilità".

Questo è ormai il cammino percorso, il *processo* che ha accelerato i battiti dei nostri cuori: dall'ostinazione (peraltro non cieca, nè ottusa, ma politica) all'*appartenenza* dichiarata, piena, politica, affettuosa, di noi verso l'Udi e dunque dell'Udi come luogo politico forte nel quale la relazione tra donne fonda, esprime, colloca la visibilità verso altre, verso il mondo. E quindi la libertà delle parole, dei percorsi e delle decisioni è valore e finalità al tempo stesso.

Nell'appartenenza, le differenze-diversità tra noi non solc non sono una immobile ricchezza "patrimoniale", sono bensì una forma dialettica, che consente trasformazioni e fedeltà, trasformazioni e riconferme di sè.

Tra noi, dunque, non omologazione, ma confronto dialettico costante.

Questo percorso e questa modalità ci consentono oggi di misurare il cammino dall'XI al XII e di stringere di nuovo un patto tra noi simbolicamente segnato dalla Carte degli Intenti, che *per questo* non va *ora* modificata. E che ci consente di sviluppare altre decisioni da prendere tra noi, esse fanno *il senso politico e decisionale* del XII. Perciò seguono, si accumulano, si intrecciano, interpretano, usano la Carta degli Intenti e sono il *portato del XII*.

L'adesione personale alla Carta degli Intenti è la responsabilità che ci assumiamo. L'Udi è il luogo politico in cui la assumiamo, con gli strumenti che ci siamo date: autoconvocazione, autoproposizione, rotazione, autofinanziamento.

Accogliamo e sanzioniamo alcune sperimentazioni che in questi anni hanno precisato il nostro cammino, lo hanno reso più significativo, come le Responsabili di sede e il Gruppo Preparatorio da una autoconvocazione all'altra. E convalidiamo in questo modo la nostra specifica modalità di formazione dei patti tra noi, fondati non su una astratta deduzione da "principi d'organizzazione", nè su una inimagginabile e sterile sequela di sospetti e diffidenze dalle quali cautelarci formalmente. Esse cautele ridurebbero di fatto la nostra libertà e la libertà tra noi.

Sulla gestione delle risorse una parte del gruppo ha presentato una mozione, sulla quale si è sviluppato un lungo e approfondito confronto e dibattito. E si è convenuto - al termine di esso - di riconoscere che sul tema della gestione delle risorse le pratiche dentro l'Udi sono molto differenziate, talora tali differenze sono molto profonde e consolidate. Le presentatrici della mozione hanno accolto alcuni suggerimenti emendativi. Il testo della mozione, ricomposto come nel gruppo si è convenuto, viene affidato al gruppo autoproposto per le risorse, che lo farà oggetto di esplicita considerazione.

In merito alla relazione tra donne - questione cruciale tra noi per quanto fin qui detto e del resto importante politicamente per l'intero movimento - abbiamo fatto un significativo passo avanti. La differenza nominata fin qui tra la relazione *con l'altra donna*, come reciproca dichiarazione, e la relazione *fra donne* come espressione di un rapporto paritario tra simili, ha permesso di aprire un altro terreno di confronto che è già oltre questa nostra discussione e che non può certo risolversi con modalità riduttive. Il riconoscimento che per noi la relazione con l'altra donna è *fondante*, ci ha permesso di affrontare il nodo della disparità e del potere. La disparita, come riconoscimento del di più che un'altra donna esprime in sapere e anche in potere ed autorevolezza, e che mi permette a mia volta il riconoscimento di me stessa come valore.

La relazione dunque come nostro desiderio di rivelare fino in fondo quanto il potere che si esprime fra le donne sia anche parte di questa relazione, che contiene il desiderio di separare l'autorevolezza e la pratica della relazione da forme di espressione del potere che azzerano a ammutoliscono l'altra.

L'altra donna quindi è specchio e rimando, autorevole nel suo valore, quanto la distanza da lei mi permette di essere autorevole e consapevole del mio valore.

Segue la lettura della relazione di Renata Bergonzoni a nome del gruppo su Noi donne. Interviene ad esprimere alcune contrarietà Pia Bruzzichelli, presidente della Cooperativa Libera Stampa.

Si arriva alla fase delle decisioni. Viene letta la Carta degli Intenti, che viene riconfermata a larghissima maggioranza e con un grande, prolungato applauso.

Intorno alla questione delle Responsabili di sede vi sono due diverse decisioni: la prima è riferita alla situazione delle Responsabili in carica, che erano state prorogate fino al termine del congresso e che quindi sono formalmente "fuori termini" da oggi. Il congresso all'unanimità decide che vengano mantenute in carica fino alla prossima autoconvocazione (che è fissata per il 21 e 22 gennaio del 1989). Segue un dibattito prolungato sulle attribuzioni delle Responsabili di sede. Il congresso approva a larga maggioranza il testo proposto dal gruppo preparatorio, con le specificazioni contenute nel verbale dell'assemblea autoconvocata del 20 VI 1987. Anita Pasquali presenta e illustra un suo emendamento, che considera aggiungivo e di specificazione. Il risultato del voto è che l'emendamento viene approvato.

Il testo definitivamente approvato dice: confermare gli strumenti che ci siamo via via dati nelle autoconvocazioni sulla scorta delle esperienze fatte, cioè: le responsabili di sede; i gruppi di lavoro di interesse nazionale, che siano riconosciuti e approvati dall'autoconvocazione, in quanto presentino progetti di interesse diffuso e riconosciuto; la sede nazionale come luogo forte di informazione e comunicazione delle e tra le varie Udi.

Il congresso approva successivamente e all'unanimità l'istituzione di un gruppo sulle "risorse" (per il quale si è già aperta l'autoproposizione,c he resterà aperta fino alla prima riunione del gruppo stesso. Di esso possono far parte donne anche non Udi per le competenze specifiche che possiedono). Anche all'unanimità viene approvata la costituzione del gruppo autoproposto preparatorio, per il quale pure si è già aperta l'autoproposizione in congresso. È stato raccomandato di considerare sempre il significato dell'autoproposizione come molto impegnativo, non delegabile.

Tutti gli altri gruppi di lavoro, proposti e approvati "in blocco", vengono deferiti al gruppo preparatorio perchè li metta in agenda per le prossime autoconvocazioni. Essi sono:

un gruppo sulla scienza della vita quotidiana;
su pace e "affari internazionali" delle donne;
sulla giustizia, e per esperire tutte le possibilità della Carta degli Intenti;
su una nuova pedagogia che parta dalla differenza sessuale.

Viene approvato all'unanimità il testo presentato dal gruppo per il rinnovo del contratto con Noi donne.

Al termine di tutti i lavori, il congresso si chiude, riflettendo un momento sul luogo nel quale si è tenuto, un luogo poco accogliente, anche se propiziato dal segno di una dea, la Sapienza, Minerva, a lei per poter essere riconosciute nell'ordine del pensiero maschile, fu imposto di dire che invece di essere stata concepita e portata in un morbido, elastico, caldo ventre di donna, era stata concepita entro la scatola cranica di un maschio (figurarsi i mali di capo!). Noi oggi, in un anno che vogliamo per noi *dee*, di prendiamo l'arbitrio di correggere questa calunnia, la liberiamo dalla sua impropria nascita, la associamo all'intelligenza del nostro genere.

C.G.I.L. LE DONNE E IL DIRETTIVO

È del 17 scorso la riunione del Comitato Direttivo della Camera del Lavoro di Roma. A renderla inconsueta c'era la presenza della stampa, delle femministe ed il tema: "molestie virili" sul luogo di lavoro e verifica della presa di posizione, con la quale il segretario generale CDL di Roma Claudio Minelli aveva pubblicamente solidarizzato a nome del sindacato con Guglielmo Pepe, allora Capo Redattore del La Repubblica (adesso è inviato speciale) sospeso dalla redazione per avere esercitato molestie virili verso una giornalista della cronaca. A Minelli non è riuscito di recuperare il consenso del Coordinamento Donne C.G.I.L. che già nei giorni precedenti si era espresso sull'accaduto pubblicando un documento dove si evidenziava la mancata consultazione del sindacato stesso e a maggior ragione del Coordinamento Donne e si enumeravano i motivi di dissenso. Dovendo esprimere solidarietà, meglio verso la vittima che verso l'aggressore, meglio la protezione dei diritti e della dignità del lavoratore che quelli, nella contingenza, del "padrone". Nel dibattito, vivace e prolungato, si è ribadito il ritardo con il quale il sindacato affronta, oggi, il tema della molestia e la necessità di attivare strumenti già esistenti richiamando con forza ed in modo vertenziale, le responsabilità degli imprenditori, (art. 2087), attuando le risoluzioni del Parlamento C.E.E. che, eguagliando le molestie alla discriminazione, indicano perseguibilità e gravità del fenomeno e costruendo ex novo dialogo, solidarietà e denuncia tre aspetti che, come ribadivano nei numerosi interventi le donne del Coordinamento, sono basilari per affrontare l'argomento.

Hanno parlato, le donne, del loro disagio, della difficoltà di essere riconosciute e di riconoscersi in un sindacato in cui molto può e deve modificarsi, hanno parlato con il linguaggio della differenza ricco di spunti e di significati. E per tutto il dibattito una sensazione: qualcosa, dopo la denuncia del caso Pepe delle femministe sta cambiando. L'eufemismo di molestia per quelle che sono aggressioni, ricatti, discriminazioni, minacce e violenze che producono angoscia e frustrazioni con inevitabili ripercussioni sul piano lavorativo deve cadere e le molestie essere riconosciute e punite per quel che sono. È stato inoltre sottolineato come non solo le donne ma la C.G.I.L. tutta debba volere che nel lavoro si acceda e si emerga per capacità professionali, doti ed intelligenza la-

sciando la virilità fuori dall'ufficio, dal negozio, dalla fabbrica e come per fare questo ci sia bisogno di un'attenzione nuova e di un'approfondita analisi delle responsabilità e dell'incidenza sociale del sindacato. Per cominciare da subito a cambiare qualcosa, per rompere omertà e silenzi il Coordinamento donne, opponendosi alla inaccettabile campagna di stampa che, una volta di più, ha riservato il discredito per chi le violenze le denuncia e non per chi le esegue, ha sottolineato l'intenzione di documentare l'ampiezza, la trasversalità e l'incidenza delle molestie in un dossier creando anche nel sindacato una struttura capace di indagare, testimoniare e denunciare la violenza che viene esercitata sulle donne.

Maria Paola Fiorensoli

LA NUOVA POVERTÀ DI NAPOLI

L'11 novembre si aprirà, a Bruxelles, una sessione del Tribunale sulla Povertà delle Donne. Istituito nell'aprile 88, il Tribunale è un organismo del Coordinamento europeo delle Donne che ha punti di riferimento in tutti i 12 Paesi della CEE, per l'Italia con il gruppo "Produrre e Riprodurre, di Torino e con l'Arci Donna e Cooperativa Transizione di Napoli. Il Tribunale ha lo scopo di raccogliere denunce e testimonianze, di informare e di sollecitare i governi europei ad intervenire sul problema della povertà delle donne. La crescente "femminilizzazione della povertà", anche nei Paesi avanzati è ancora un dato opaco, che l'ufficialità delle cifre non mostra con la dovuta evidenza. In preparazione della sessione del Tribunale di novembre, a Napoli e Torino saranno avviate delle inchieste, con lo scopo di cominciare ad indagare i caratteri del fenomeno. Mentre a Torino è stata privilegiata, come terreno di analisi, la situazione delle famiglie nelle quali esiste un problema di handicap, riguardante donne o altri componenti, a Napoli sarà analizzata la realtà del cosidetto reinsediamento abitativo. Il primo appuntamento è per il 15 ottobre a Bolla, un comune dell'interland napoletano "l'intenzione che abbiamo - dice Laura Capobianco di Transizione - è quella di indagare sulle forme che assume la povertà quando, nella vita delle donne, intervengono trasformazioni di rilievo". Il reinsediamento abitativo delle famiglie sgomberate, soprattutto dal centro storico, dopo il terremoto del 1980, ha avuto delle conseguenze significative per le donne, ha trasformato la loro povertà. L'inchiesta si propone di rendere evidente queste trasformazioni. "In una prima indagine svolta sull'intera città è emersa una realtà nuova - dice Maria Antonietta Selvaggio dell'Arci Donna - abbiamo intervistato pensionate, donne separate e divorziate, immigrate. Non sono solo le condizioni materiali che le fanno povere, ma anche la solitudine e la mancanza di tempo per sè".

All'appuntamento del 15 ottobre, a Bolla, hanno partecipato Ada Becchi Collidà, parlamentare, Valeria Spagnuolo, presidente dell'Associazione CLIO e Maria Fortuna Incostante, consigliera provinciale di Napoli.

Patrizia Melluso

INTERNAZIONALI

IV CONGRESSO DI "GABRIELA"

Nelle Filippine, la militarizzazione delle comunità più povere, sia nelle campagne che nella città ha causato la separazione di migliaia di famiglie, lasciando donne e bambini ad affrontare gli enormi problemi quotidiani, dal trovare il cibo all'affrontare l'esercito e le milizie.

I bombardamenti, i rapimenti ed i massacri continuano ad incutere il terrore tra la popolazione civile, mettendo a grave rischio la sua stessa sopravvivenza.

In questa situazione sono emersi soprattutto gli sforzi di gruppi di donne, specialmente ai livelli più poveri, ad organizzarsi per far rispettare i loro diritti, da quelli più elementari, il diritto alla vita, quelli civili e politici, che l'attuale governo Cory Aquino continua ad ignorare e che provocano la risposta violenta da parte dell'esercito e delle milizie civili. Solo per citare: lo scorso luglio sono state arrestate e torturate alcune donne attive nel SAMAKANA, un'organizzazione nata negli strati più poveri, e le donne attive nella BUNSO, un gruppo che promuoveva una campagna per la giusta nutrizione delle madri. Entrambe queste organizzazioni facevano capo a Gabriela (organizzazione di donne legate al Bayan).

Allo stesso modo, il 31 luglio 1988, 12 donne accusate di far parte di un collettivo "illegale", nella periferia di Manila, sono state arrestate e torturate.

Questi sono solo due dei tanti esempi di donne arrestate e torturate nelle Filippine, inoltre, in altri paesi come la Malesia e Singapore, i "trattati internazionali sulla sicurezza" hanno provocato l'arresto di femministe quali Cecilia Ng in Malesia e i membri di una associazione cattolica per i diritti umani, fra i quali una donna avvocato, a Singapore.

Per interrompere questo lungo ciclo di violazioni dei diritti umani nei confronti delle donne è necessaria un'azione concertata da parte di tutte le donne ed i movimenti femministi nel mondo, e soprattutto in Europa, continente che fornisce ben il 60% degli aiuti economici al regime di Cory Aquino. Al prossimo congresso di Gabriela sono dunque invitate tutte le donne, con la speranza che l'incontro tra le diverse organizzazioni ed agenzie internazionali possa favorire una maggiore protezione nei confronti di tutte le donne nel terzo mondo.

Il 4º Congresso si terrà dal 7 al 21 aprile '89 con il tema: "Verso un maggior impegno per la protezione dei diritti umani delle donne"

PROGRAMMA PROPOSTO

7 aprile - arrivo; 8 aprile - apertura, visita alla città di Manila, cena con le rappresentanti di "Gabriela"; 9 aprile - presentazione dei gruppi di lavoro.

10/15 aprile - creazione di missioni internazionali in visita a varie aree urbane e non:

Luzon - Luzon del nord - Luzon del sud - Visayas - Negros - Panay - Mindanao - Lanao - Butuan - Davao - città di Manila - comunità del sottoproletariato urbano - comunità di lavoratori. 16 aprile - partenza dalle province; 17 aprile: scambio di esperienze, interventi dall'Asia, Africa ed America latina; 18 aprile: discussione e gruppo di lavoro sui temi: 1. radici e cause della violazione dei diritti umani. 2. Strategie per combattere la violazione dei diritti umani.

Aree di discussione proposte: gruppi di pressione in organismi internazionali, organizzazione ed impoverimento delle donne, campagne in sostegno delle donne, creazione di reti di solidarietà nell'ambito nazionale, regionale ed internazionale. Pomeriggio: plenarie,

19 aprile - contributi delle donne membri di organismi internazionali per i diritti umani

- redazione di una risoluzione comune

20 aprile - visita e confronto con le donne appartenenti ad organizzazioni settoriali di "Gabriela". Nottata di solidarietà e cultura.

21 aprile - visita e dialogo con la commissione governativa per i diritti umani, con membri del parlamento e del Senato. Conferenza stampa, valutazioni conclusive.

22 aprile - partenza.

C.R.

BRUXELLES: nella sessione plenaria di luglio il Parlamento Europeo ha proposto che il 1989 sia dichiarato "l'Anno Europeo della parità tra le donne e gli uomini nell'istruzione e nella formazione professionale". Il Parlamento invita gli stati membri a mettere in vigore al più presto possibile il programma di parità delle oppurtunità del Consiglio del 24 luglio 1986, e auspica che vengano elaborati dei progetti "pilota innovatori" in materia di formazione delle giovani.

NOTIZIE NAZIONALI

MILANO. "Dalla costola di Adamo... riflessioni sulla differenza" è il titolo del VI Convegno Nazionale di "Progetto Donna" che si terrà il 5 novembre - Palazzo ex Stelline, C.so Magenta 65.

Il convegno si propone, attraverso analisi e riflessioni, di indagare come e perchè sia prevalsa nei secoli (nella Chiesa, nella società e nella cultura) solo una delle possibili interpretazioni dei testi sacri e vuole indicare le condizioni e le direttrici per una valida correzione della stessa. Altro elemento di analisi sarà quello dedicato alle conseguenze antropologiche di una più corretta visione delle differenza sessuale e come tradurre il discorso in un progetto etico in cui sia chiara la valenza positiva del "femminile". Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Convegno fino al 4 novembre: tel. 030/2003845. Prenotazioni alberghiere da richiedere a Tina Leonzi, Direttrice di "Progetto donna", via B. Castelli 4 - 25060 Brescia/Mempiano entro il 20 ottobre.

MODENA. S'inaugura sabato 5 novembre alle 17 presso le sale del Ridotto del Teatro Storchi "Le donne in quarant'anni di immagini - le fotografie dell'Archivio dell'U.D.I. di Modena dal 1944 agli anni '80" mostra fotografica promossa dall'U.D.I. Centro Documentazione Donna - Gruppo Archivio con il patrocinio del Comune di Modena.

Sono circa 200 fotografie, scelte tra le migliaia che l'Archivio possiede, che illustrano il percorso compiuto dalle donne dal dopoguerra ad oggi, fornendo un "continuum" temporale che consente di cogliere globalmente questi quarant'anni di storia.

La mostra ed il catalogo (Edizioni Nuova Grafica) sono a cura di Fiorella Iacono per conto dell'UDI-Centro documentazione Donna Via Ganaccio, 121 Tel. 222803.

ROMA - 4 novembre ore 18 ricominciano le serate di poesia (Donne e poesia) presso la sala del caminetto nel Centro Internazionale Femminista Alma Sabatini - via della Lungara 19 - Roma. Sarà presente Bianca Maria Frabotta.

ROMA. Errata corrige: La giornata pubblica di riflessione sul tema "Idee delle donne per un programma della sinistra" si terrà l'8 novembre presso l'Hotel Jolly - Sala Gioconda - Via dei Gracchi, 324 - ore 9,30.

FIRENZE. Il Centro Documentazione Donna si propone, per l'anno 1988 - 1989, di riprendere la riflessione sul tema della differenza attraverso gruppi di ricerca ed incontri con le donne. Un primo seminario (che si terrà dal 22 ottobre all'11 novembre) si intitola "Al di qua e al di là del velo": velo come simbolo della distanza delle donne dalle cose, separazione ma anche comunicazione, momento di transizione tra il ripiegamento in sè e per sè e l'incontro con l'Altro. Il seminario, integrato dagli incontri con Lea Melandri ("Dietro il velo. Come nasce il sogno d'amore". 22 ottobre ore 16,30) e Emanuela Fraire ("Il tempo dell'attesa". 12 novembre ore 16,30), si soffermerà anche sull'analisi del testo di Luce Irigary "La croyance même" (4 ottobre e 11 novembre ore 16,30).

Il secondo seminario (febbraio-marzo) si intitola "Incontro mancato: la corporeità isterica". Sguardo sul linguaggio e la corporeità dell'isterica che, a dispetto delle teorie tradizionali freudiane e non, esprimono un "sapere" ed una pulsione non circoscrivibile entro categorie fisse e predeterminate. Linguaggio che, se ascoltato, può rappresentare una "condizione per l'elaborazione di un'etica".

Il terzo seminario (aprile-maggio) si intitola "L'angelo": la trasparenza del reale". L'angelo come figura simbolica contemporaneamente legata al passato ed inevitabilmente spinta verso il futuro. Angeli non richiusi in un tempo o in uno spazio, mobili e contrapposti a ciò che ostacola il passaggio ad una nuova fase.

Da questa immagine, così vicina alla specificità femminile, muove il seminario che sarà integrato dagli incontri con Luciana Percovich e Silvia Vegetti Finzi.

Valeria Curcio

NUOVA DIRETTRICE A "NOI DONNE"

"Essere sempre di più all'interno di una relazione con le donne". Questo è l'entusiasmo, nel pubblico versante, dell'impegno di Franca Fossati nuova direttrice del mensile NOI DONNE. Sul piano privato afferma "sono intimorita dalla responsabilità di coordinare, di dirigere una pubblicazione che ha un peso politico ma soprattutto una storia più grande della mia".

A Franca Fossati abbiamo chiesto una opinione sul panorama femminile attuale che tenga in considerazione il settore dell'informazione.

Che significa parlare delle donne alle donne in questo clima di apatia intellettuale?

Questo status di apatia, non credo sia generalizzabile ed applicabile a tutte le realtà. Vi è, come vi è sempre stata, una persistente incapacità maschile di discutere le problematiche femminili, ma da parte delle donne in questa fase anzi noto una certa vivacità nel rapportarsi a tutte le questioni che da anni le vedono protagoniste del dibattito sociale, culturale e politico. Si è modificato il modo con il quale si approcciano le diverse tematiche, se dieci anni fa era prevalentemente "un'entrata corale", oggi si ha più tendenza all'individualizzazione e ciò scaturisce da una maggiore forza acquisita ed a una chiarezza d'intenti. Quindi parlare di donne con questi presupposti è sempre impegnativo e coinvolgente.

Che modo noi donne si rapporta allo specifico femminile attuale?

NOI DONNE ha il precisc obiettivo di entrare in contatto con tutte le realtà femminili presenti nella nostra società e ciò trova la sua esplicazione, per quanto mi riguarda, nel proseguire sulla strada intrapresa gia da Mariella Gramaglia. Avere, quindi, come interesse precipuo, sia il mondo femminile organizzato sia quello che non lo è. Significa portare avanti, a volte iniziarli, dei discorsi che abbiano dei specifici riscontri tra e con quelle donne, in qualche maniera, sensibili all'analisi al femminile della società.

La separazione fra pubblicazioni femministe a quasi esclusivo appannaggio di una "elite" e le riviste femminili di massa è una realtà fino a che punto incontrovertibile?

Vi è senza meno separazione fra ricerca teorica, ossia fra le riviste che non possiedono un grosso contatto con la cronaca quotidiana, con l'avvenimento e quelle femminili a larga diffusione. Vi è una diversità si di linguaggio, sia di temi affrontati che presuppongono comunque una diffusione "non popolare".

Le pubblicazioni femministe pensi abbiano cercato spazi per modificare la cultura della reale massa femminile?

L'operazione che vorrebbe condure NOI DONNE è quella di interporsi fra i due livelli del fare informazione al femminile. Non solo la ricerca teorica ma anche i grandi problemi che accomunano le donne, comunque e sempre però in maniera politica. A questo punto la "fisicità" della realtà acquista la stessa dignità della sua analisi intellettuale... e io credo che faccia bene alle "teoriche" del femminismo (leggi intellettuali) misurarsi con una controparte meno elucubrativa.

Tornando alla possibilità di modificare, permeandola, la cultura femminile si può solo dire che sarebbe bella l'ipotesi di una rivista attenta alla cultura delle donne che avesse una diffusione maggiore ma i problemi che sorgono per tale questione sono sempre e comunque gli stessi che tutte noi abbiamo incontrato e che incontriamo sulla nostra strada: quelli economici ma del resto il problema economico è stato uno dei principali motivi della "scomparsa" di molte pubblicazioni femministe.

È vero comunque che le riviste di ricerca teorica si rivolgono ad una piccola e ristretta cerchia di donne. Le loro relativamente poche migliaia di copie, se pur non hanno la presunzione di permeare completamente la massa, cercano però di prospettare una visione dell'universo femminile totale nella sua specificità e nella sua connessione con i problemi del vivere quotidiano.

Ma del resto la storia del Movimento Femminista è testimone di un processo di espansione orizzontale, anche se non a macchia d'olio, che ha determinato comunque un penetrare, lento a volte, di elementi culturali e politici innovatori in strati sempre maggiori delle donne.

Ci sono a tuo giudizio delle questioni ancora non affrontate, o meglio, oscure nel dibattito culturale e politico che vede le donne confrontarsi/scontrarsi durante gli ultimi anni?

Ve ne sono molte! Spiccano il dibattito sulla violenza sessuale, la difesa dell'autodeterminazione sul grande tema dell'aborto, la presenza delle donne nelle istituzioni. Tutto è accomunato da un'analisi su l'iniziativa politica da portare avanti e questo vede le donne confrontarsi a volte aspramente essendo questi gli ambiti in cui confluiscono le posizioni più "eterogenee" che spesso non hanno grandi possibilità di conciliarsi.

NOI DONNE si pone anche in questa occasione come una pubblicazione che vuole, entrando nel vivo del dibattito, divenirne strumento.

Alessandra Aiello

COORDINAMENTO DP DI ROMA

Da più di un anno il coordinamento romano delle donne di Dp sta affrontando nello studio, nella riflessione e nella pratica il tema della differenza sessuale. L'elaborazione del pensiero della differenza, con tutta la ricchezza di stimoli e quindi con le svariate strade che apre, ha portato noi compagne del coordinamento a trovare un terreno comune di solidarietà che si trasforma - pur nelle diversità che ognuna di noi ha espresse nel luogo neutro-maschile di Dp - in alcuni punti fondamentali che potremmo definire vere e proprie opzioni politiche.

Riteniamo che il dibattito che si è aperto oggi in Dp sia di estrema importanza: emerge infatti da questo la necessità di comprendere quale ruolo debba oggi avere un'organizzazione rivoluzionaria che si prefigge di trasformare e di creare i presupposti della trasformazione in una società che sembra più appiattirsi e sclerotizzarsi, pur nella miriade di bisogni vecchi e nuovi che emergono.

Crediamo che un anno di costante e intenso lavoro sul pensiero della differenza sessuale e cioè sulla consapevolezza di dovere accettare il duale uomo-donna, sforzandoci di capire quale sia il nostro linguaggio e quindi quali siano i nostri modi di agire, ci abbia profondamente cambiate. La novità di scoprire che i nostri metodi si traducono senza troppi sforzi in una pratica non è irrilevante e questo documento ne è un esempio. Siamo riuscite infatti - e questo questo documento ne è un esempio. SIamo riuscite infatti - e vogliamo sottolinearlo con forza - a trovare solidarietà. Cosa che nessuno oggi in Dp sembra riesca più a fare. Dietro i vari documenti - purtroppo - non avvertiamo soltanto il bisogno di confrontarsi e di cercare di comprendere in che cosa Dp deve cambiare, quali sono gli obiettivi che dovrà avere, che cosa di Dp deve essere conservato. Oltre a questo ricercare - che per noi è assolutamente indispensabile - avvertiamo chiusure e rigidità che potrebbero comportare soltanto sterilità, dovute a personalismi, a paure di perdere potere, a volontà di acquistarne. Tutto questo fa perdere di vista gli obiettivi e fa diventare sempre più astratti i soggetti e le tematiche che vogliamo affrontare.

Quello di cui noi siamo convinte è che si possa esercitare potere soltanto quando questo è autorevolezza e non autorità (ricordate il discorso sulla chiesa nel Galileo di Brecht?).

E questo può sembrare un discorso ovvio, ma attenzione, l'ovvio è spesso il veicolo principale della cultura maschile che noi vogliamo combattere. È l'ovvio che dobbiamo lacerare: vedremo allora che quasi sempre il potere - anche in Dp - è autorità e non autorevolezza. Che cioè dietro questo non esiste competenza, ma ruolo. Questo è un primo punto che, nel nostro luogo di donne abbiamo deciso di affrontare e stiamo affrontando.

Durante il nostro percorso ci siamo interrogate naturalmente sulla forma partito; "naturalmente" perchè, pur convinte della necessità di mantenere luoghi separati dove poter elaborare il nostro linguaggio, abbiamo scelto di stare in una struttura neutra. Lo abbiamo scelto perchè riteniamo che la ricchezza di potenzialità che Dp ha, anche nel continuare a ribadire le iniziative politiche, sindacali, culturali e sociali che permettono al soggetto debole (proletario) di risolvere la contraddizione capitale-lavoro, può essere importantissima in una fase come quella che la nostra storia sta vivendo e che soprattutto possa recepire le istanze del pensiero della differenza, acquisendole nella pratica. Dp - a nostro parere - sta cercando di far questo da tempo per esempio con il concetto e la realizzazione di partiti federati (Dp friuliana, Dp trentina, Dp sarda, federate a Dp italiana) con la consapevolezza di che cosa significhe autodeterminarsi e quindi con la profonda coscienza dell'esistenza di diversità (che però possono essere tra loro solidali).

La forma partito. Il fatto che Dp abbia ancora una forma patriarcale di organizzazione, simile a tanti altri partiti, è un nodo che dobbiamo sciogliere. Infatti soltanto cambiando noi stessi potremo avere la forza di cambiare l'esterno. Anche questo può sembrare ovvio, ma capite bene che non lo è. Il nostro percorso di donne - diverso da quello maschile - ci ha portate necessariamente a dover partire da noi, forse è per questo che siamo meno restie a trasformarci.

A nostro parere la figura di un padre-segretario, e più in generale le figure paterne, non possono avere oggi in Dp ragion d'essere. Dobbiamo invece ricercare i modi e le forme di una struttura diversa, collegiale, decentrata dove effettivamente istanze e autorevolezza vengono elaborate ed esercitate dal basso. Nella nostra pratica concreta di coordinamento abbiamo lavorato proprio così: senza sentire la necessità di una responsabile, dandoci autorevolezza a vicenda, sottolineando le diverse potenzialità, dividendo a seconda di queste ultime e delle nostre esigenze il nuovo operare: oggi siamo soddisfatte dei nostri risultati e vogliamo andare avanti.

Dobbiamo inoltre pretendere un'etica diversa nel nostro modo di agire: basta con le chiacchiere di corridoio e le verità nascoste. Essere rivoluzionari significa esserlo soprattutto nei nostri rapporti, altrimenti la parola "rivoluzionari" perde di concretezza e diventa concetto astratto che non vuole dire nulla. Questo significa oggi prendersi l'impegno di ricercare non solo fuori ma soprattuto riflettere e se necessario cambiare i modi del nostro agire.

Il rapporto con l'esterno è comunque essenziale: noi non abbiamo mai smesso di confrontarci con le altre donne, soggetti concreti ai quali rivolgerci oggi per costruire insieme un percorso di analisi e di battaglie.

Abbiamo deciso di prendere parola nel dibattito che sta avvenendo oggi in Dp perchè siamo convinte che non ci si debba scandalizzare del fatto che ci siano tanti documenti, soltanto se - e questo lo speriamo - i compagni che hanno deciso di esprimersi lo abbiano fatto in maniera sincera. Perchè questo vorrebbe dire, come crediamo, che il dibattito è reale e vivace, è un momento in cui questa fase se siamo veramente consapevoli che le varie voci che oggi si sono levate non sono altro che il frutto di anni di storia in comune, che non sono estranee al nostro percorso, ma che anzi sono emerse da questo.

Proprio dalla convinzione dell'esistenza di un duale siamo convinte che non esista una sola verità (per noi quella maschile, appunto) ma pezzi di verità che possono ricomporsi su un terreno comune di solidarietà. Il fatto che nessuno debba sentirsi portatore della Verità è elemento essenziale (come pretende di essere l'uno neutro maschile che assume l'altro negandolo): dobbiamo quindi confrontarci sulle idee che sembra ci separino senza però abbandonare quello che abbiamo in comune, quello che ci unisce. Altrimenti rischiamo di non produrre niente di vitale ma di invischiarci in un dibattito sterile che non cerca confronto.

Le donne prenderanno (come hanno già preso) parola su temi specifici sui quali abbiamo al nostro interno posizioni differenti. Ma noi sappiamo che la loro parola sarà un pezzo della nostra parola, con il quale dobbiamo continuare a confrontarci non perdendo mai di vista il nostro comune percorso.

Maria Comito/ Gabriella Crocco/ Valeria Curcio/ Jolanda De Marchis/ Loredana De Petris/ Antonella Esposito/ Emilia Galtieri/ Nilde Guiducci/ Maria Grazia Midulla/ Della Passarelli/ Anna Picciolini/Donatella Pola/ Carla Rampelli/ Carla Ronga/ Laura Supino.

(COORDINAMENTO ROMANO DELLE DONNE DI DP)

ERRATA CORRIGE

Lo speciale della sezione femminile nazionale del PCI aveva nel sommario di presentazione alla lettera di una Professoressa. È una proposta a tutte le donne che fanno scuola, un invito ad auto organizzarci (non autogestirsi).

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni.....40.000
Abbonamento sostenitore .....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Redazione de "Il Fogli del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19. Roma
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Antonella Carinelli, Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Faraboni, Isabella Guacci, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Micki Tiliacos
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318